

La petizione lanciata da don Scordato accende i riflettori sulle criticità degli ospedali

Un miracolo della Chiesa per uscire dall'inferno dei Pronto soccorso

La fotografa Letizia Battaglia, incapata anche lei nel calvario che quotidianamente affrontano i cittadini palermitani quando ricorrono per necessità alle cure dei Pronto soccorso, ha lanciato il suo appello disperato al sindaco di Palermo



Giuseppe Bonsignore

Leoluca Orlando, invitandolo accuratamente ad andare a visitare di persona i "lazzaretti" cui sono ridotte molte aree di emergenza degli ospedali pubblici palermitani.

La notizia ha avuto una rilevanza mediatica che, per la notorietà della malcapitata protagonista, è andata oltre il consueto spazio riservato dalla stampa locale ai cosiddetti casi di malasanità, guadagnando la ribalta dei tiggì nazionali per un paio di giorni. Poi Letizia Battaglia è guarita ed è tornata a casa ed è sembrato calare come sempre il silenzio.

Poi però è arrivata anche *Striscia La Notizia* con Stefania Petix e il suo fido bassotto a richiamare all'attenzione, con l'ironia che contraddistingue il TG satirico di Canale5, la triste situazione del Pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello di Palermo e a seguire è partita una martellante campagna di informazione firmata da Giusi Spica per *Repubblica Palermo* con tanto di documentazione video che ha messo in luce come i problemi del Cervello non rappresentano un caso isolato ma la regola in molti ospedali cittadini e probabilmente più diffusamente in molti degli ospedali siciliani.

Dopo il clamore per le denunce della fotografa Battaglia è di nuovo silenzio sugli ospedali siciliani

Ma, nonostante tanto clamore mediatico locale e nazionale, la politica è stata la grande assente col suo solito assordante silenzio, a sottolineare l'ormai incolumabile distanza tra le stanze del potere e la vita reale, tra chi amministra la cosa pubblica e i cittadini che subiscono

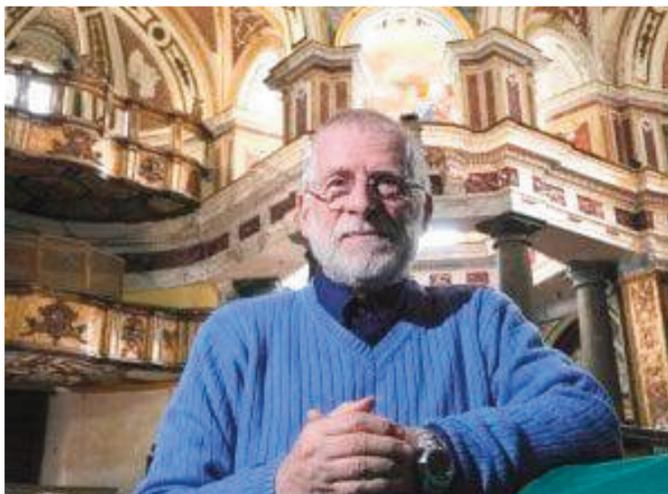
in silenzio la perseverante "mala gestio" della Pubblica amministrazione e della Sanità pubblica in primis.

A chiamare in causa la politica hanno provato i sindacati dei medici, la Cimo in testa a tutti, manifestando il giorno dello sciopero nazionale dello scorso 12 dicembre, sotto le finestre del neo assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, che però da quelle finestre durante l'intera mattinata del sit in tenutosi in Piazza Ottavio Ziino, non si è proprio affacciato, non ritenendo opportuno nemmeno di ricevere una delegazione dei camici bianchi assiepati sul marciapiede sventolando le proprie bandiere, armati di cartelli nei quali avanzavano ancora una volta le stesse richieste di sempre: ridefinire una Rete Ospedaliera economicamente sostenibile e più funzionale, stabilizzare al più presto possibile i precari della sanità, ripristinare un livello di assistenza quantomeno accettabile per i propri concittadini. Come già accaduto con la precedente gestione della sanità regionale, in gran parte responsabile dell'odierno sfascio, anche stavolta nessuna risposta. Almeno finora.

Nei Pronto soccorso, spesso fatiscenti, personale carente e barelle malconce

Forse allora, per provare a risolvere i problemi della sanità siciliana e soprattutto quelli più pressanti ed urgenti dei Pronto soccorso, ci vorrebbe un miracolo. È quanto deve essersi chiesto Don Cosimo Scordato, parroco della Chiesa di San Francesco Saverio all'Albergheria e guida spirituale dell'omonima Associazione. Da sempre Don Cosimo, oltre alla cura delle sue "pecorelle" è attento ai problemi sociali, è impegnato, nel solco della più moderna visione post Concilio Vaticano II, nella gestione di una Chiesa aperta al mondo, concentrata non solo sui bisogni spirituali ma anche e soprattutto su quelli prettamente umani e materiali, fisici dell'uomo.

Don Cosimo ha preso carta e penna e ha scritto un'accorata let-



Don Cosimo Scordato

tera al presidente della Regione, Nello Musumeci, all'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza e all'intera Assemblea regionale siciliana. L'invito rivolta dal Parroco dell'Albergheria alla politica regionale è semplicemente quello ad agire, presto e in maniera efficace.

Don Scordato ha quindi lanciato una petizione dall'eloquente titolo "Un soccorso per il Pronto soccorso" che in questi giorni sta registrando centinaia di sottoscrizioni e che alla fine verrà consegnata ai vertici della politica regionale.

L'analisi fatta da Don Cosimo è sintetica ed efficace. Da pastore che raccoglie quotidianamente il lamento della gente che incontra in Chiesa e per strada, Don Cosimo si è limitato a descrivere in maniera semplice il disagio diffuso nella popolazione che si trova costretta a rivolgersi alle cure di Pronto soccorso strutturalmente inadeguati se non a volte fatiscenti, con personale medico e infermieristico numericamente insufficiente, spesso demotivato e stressato, con una ormai cronica carenza di posti letto nei reparti di degenza che obbliga i pazienti ad attese di giorni su barelle malconce, in assenza della ben che minima privacy in corridoi maleodoranti e poco accoglienti. Un quadro che purtroppo ben conosciamo e che anche noi, addetti ai lavori, abbiamo più volte denunciato senza avere risposte concrete.

L'iniziativa di Don Cosimo Scordato ha il merito di provare stavolta a non far spegnere come spesso avvenuto i riflettori dell'attenzione

mediatica sul problema, è il tentativo di continuare a lottare fino in fondo affinché stavolta la politica faccia la sua parte, esca dal suo letargico silenzio e si assuma finalmente le proprie responsabilità, per risolvere problemi che magari sono ereditati da altre precedenti gestioni, ma che adesso ricadono sulle spalle di chi è al potere ed è quindi in grado e ha il preciso dovere di affrontarli e venirne a capo.

Possibile firmare la petizione di don Scordato su ww.change.org

Cimo Sicilia sostiene l'iniziativa di don Cosimo Scordato e invita tutti i cittadini siciliani a sottoscrivere la petizione lanciata dall'intraprendente e combattivo parroco dell'Albergheria con la quale si chiede di nominare manager di qualità, di assumere il personale sanitario necessario per far funzionare al meglio gli ospedali pubblici, di ripristinare il giusto numero di posti letto adeguato alla domanda e ai bisogni di salute dei siciliani.

È possibile mandare una mail a cosimscordato@libero.it oppure firmare la petizione "Un soccorso per il Pronto soccorso" anche sulla piattaforma on line change.org.

Giuseppe Bonsignore
Responsabile comunicazione Cimo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA SORDA

I medici non lasciano, raddoppiano: proclamati altri due giorni di sciopero



La giornata di sciopero svoltasi il 12 dicembre scorso sembra non aver sortito alcun effetto rispetto alle tante aspettative dei sindacati medici. Le loro numerose richieste sono rimaste del tutto inascoltate. Per questo le Organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato addirittura altri due giorni consecutivi di sciopero dei medici, veterinari e dirigenti sanitari del Ssn in programma nei giorni 8 e 9 febbraio 2018.

Non si era mai arrivata a tanto. Il ricorso allo sciopero è sempre stato per i medici un evento assai raro. Figurarsi due giorni consecutivi e così breve distanza dall'ultimo di pochi giorni or sono. Segno che la situazione odierna non ha precedenti rispetto al passato. Segno che l'attuale governo nazionale è totalmente sordo rispetto a qualsiasi apertura di dialogo con i sindacati dei medici.

Quella dei medici italiani rappresenta una vera e propria "dichiarazione di guerra" nei confronti di una classe politica tutta impegnata in una lunga campagna elettorale che condiziona anche le scelte di politica economica come sottolinea la stagione dei bonus elargiti a destra e a manca senza ovviamente dedicare un solo euro in più alla Sanità.

Ma non sono soltanto i medici a lanciare un grido d'allarme sul defianziamento e la progressiva demolizione di un Ssn che rischia di perdere il proprio carattere universalistico e solidale ogni giorno che passa. Tralasciando le parole del Ministro Lorenzin che si è dichiarata (ma appunto soltanto a parole) al fianco dei medici italiani, va notato che l'allarme viene rilanciato anche dalla Conferenza delle Regioni, il cui presidente Stefano Bonaccini ha affermato la necessità di finanziare con risorse aggiuntive il Fondo sanitario nazionale.

Sembra quindi indispensabile invertire il trend del sottofinanziamento della Sanità pubblica per poter garantire i Lea e dare le giuste risposte sia ai cittadini che agli operatori sanitari. Sembra chiaro a tutti tranne che al Governo Gentiloni e al Ministro Padoan. E allora a febbraio si replica. Altri due giorni di sciopero consecutivi dei medici che purtroppo ricadranno sui cittadini. Ma, come si è già detto in occasione della giornata di astensione dello scorso 12 dicembre, meglio chiudere un giorno che chiudere per sempre.



Negli ultimi anni in Sicilia si discute sull'organizzazione del Sistema sanitario regionale. Il dibattito è particolarmente vivo a seguito delle varie riforme tentate in senso regionalista dove la regolamentazione è stata trasferita alla Regione. Lo stato centrale ha mantenuto due compiti: il finanziamento del sistema ed i livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio.

Il dibattito sulla sanità siciliana è incentrato sul rientro del deficit e sulla riorganizzazione del sistema, che tradotto significa nel taglio di oltre 2.000 posti letto, in buona parte collocati in ospedali periferici e ridefinire una nuova rete ospedaliera cercando di far emergere le eccellenze presenti nella

regione. È vero che l'Italia appare divisa in due, tra le regioni del Sud e quelle del Centro-Nord dove la sanità siciliana ha una collocazione marginale con lista d'attesa interminabili e una migrazione sanitaria notevole. Inoltre bisogna tener conto che in Sicilia, più che altrove, il mondo sanitario rappresenta un'importante occasione di lavoro in un contesto in cui non solo la disoccupazione giovanile è a livelli vertiginosi, ma dove lo sviluppo economico è davvero in forte affanno, pertanto ogni intervento deve fare i conti con le continue necessità che si generano.

In un contesto simile un gruppo di giovani professionisti con impegno e dedizione ha creato tramite la propria

L'INIZIATIVA Agorà Fbm e Cimo insieme per formare i giovani medici

piattaforma associativa *Agorà-Formation based medicine* dei momenti d'incontro, confronto e formazione, grazie anche alla stretta sinergia che si è venuta a creare con Cimo Sicilia, di cui si condividono le molte battaglie condotte in difesa della professione. In particolare sono stati oggetto di incontro formativo in data 6 Novembre "Tecniche base di sutura" e il 13 Dicembre "Corso teorico pratico di interpretazione dell'Ecg".

Agorà Fbm è una realtà nella quale si ricerca l'eccellenza con la crescita professionale di medici e odontoiatri che hanno voglia di contribuire con idee proprie ad un cambiamento nel presente proiettato al futuro.

Agorà è una realtà nella quale si cerca l'eccellenza di medici e odontoiatri

I Corsi si sono svolti presso la sede di Cimo Sicilia, in via quietà 65 a Catania, che ha ospitato *Agorà Fbm* con la quale intende continuare in questa interessante e meritoria iniziativa di

formazione professionale delle nuove leve della medicina siciliana.

Carmelo Leocata
Vicepresidente *Agorà-FBM*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORSO TEORICO PRATICO DI
INTERPRETAZIONE DELL'ECC

Dot. Bruno Lanzafame

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE

ORE 18:00

SEDE CIMO CATANIA
VIA QUIETA, 65, CATANIA

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE



La locandina del corso che si è tenuto lo scorso 13 dicembre